

MASSIMO SOLANI
Twitter@massimosolani

UNA CLASSIFICA DISASTROSA, UN ALLENATORE ORMAI CRONICAMENTE IN BILICO E DRAMMATICAMENTE ALL'ULTIMA SPIAGGIA, UNA CURVA IN SUBBUGLIO E CAMPIONI RIDOTTI A FIGURINE GRIGIE SULL'ORLO DI UN AMMUTINAMENTO. Mescolare gli ingredienti e condarli con una dirigenza spaccata e un amministratore delegato sfiduciato e con le valigie in mano ed ecco la situazione attuale del Milan, al minimo storico nei ventisette anni della gestione Berlusconi. Le ultime quarantotto ore, da questo punto di vista, sono perfette per raccontare quanto sta succedendo dalle parti di Milanello, dal pareggio con il Genoa alla contestazione degli ultras, dalla frattura vera presunta o reale con Balotelli («resterà al 101%», ha assicurato Galliani ieri, peccato che l'ad in questo momento non possa assicurare neanche il suo di futuro e stia anche valutando le dimissioni) al ritardo con cui alcuni giocatori, Super Mario in primis, si sono presentati agli allenamenti. Dalla visita mattutina di Barbara Berlusconi a Milanello per esortare la squadra prima della partenza per Glasgow, alla sparizione «tattica» di Galliani che per evitare incroci sconvenienti ha preferito materializzarsi direttamente sulla scaletta dell'aereo che ha portato la squadra in Scozia. Perché in tutto questo, nel mare magnum di una situazione esplosiva, questa sera il Milan avrebbe anche un impegno da affrontare a caccia di una vittoria (che manca da oltre un mese e che quest'anno i rossoneri non hanno mai trovato lontano da San Siro) che sarebbe una ipoteca sul passaggio di turno in Champions. E che, dettaglio non secondario, potrebbe salvare la posizione di un Allegri a cui la situazione sembra ampiamente sfuggita di mano. «Vedremo al ritorno a San Siro», ha tagliato corto ieri Berlusconi più che mai impegnato in ben altri affari in un momento in cui, invece, la guerra intestina scoppiata in società fra la figlia Barbara e l'amico di una vita Galliani sembra trascinarsi dietro l'equilibrio, già di fatto fragilissimo, di una squadra sull'orlo di una crisi di nervi. «Penso proprio, a quello che vedo, che il Milan avrebbe

Polveriera Milan

Barbara contro Galliani, Balotelli contro Allegri e la curva contro tutti

Questa sera c'è il Celtic il tecnico si gioca Champions e panchina. Super Mario vuole scappare e c'è chi non lo sopporta più. L'ad verso le dimissioni. Berlusconi: «Ci sarebbe bisogno di me»

bisogno di me», ha ammesso ieri Berlusconi. Attenersi interventi presidenziali, però, in questo momento è inutile. E allora Allegri è costretto a navigare in un mare in tempesta che ha fatto perdere la bussola a tutti e la pazienza ad una curva che pure fin qua in questi anni ha ingoiato molto senza mai protestare troppo.

Il primo ad avere fiutato l'aria, a giudicare da quanto accaduto in quest'ultimo mese, parrebbe proprio Mario Balotelli. Uno che un

anno fa trascinava il Milan nella rincorsa alla Champions e che adesso, invece, sembra non voler altro che scappare lontano. La convivenza con Allegri è compromessa dopo le critiche pubbliche del tecnico (che non gli ha risparmiato la panchina) e le ultime partite indecorose dell'attaccante. Quella col resto della squadra forse è più che compromessa. E molti, nello spogliatoio, ne avrebbero ampiamente piene le scatole dei suoi atteggiamenti e dell'apatia in campo (per non parlare dei due rigori sbagliati contro Napoli e Genoa, in due momenti chiave della stagione). Il leader che doveva essere è tornato il bambino viziato che fa i capricci, se non addirittura «la mela marcia che infetta lo spogliatoio» come lo aveva bollato tempo fa Berlusconi prima che Galliani lo portasse a Milanello. Così, intanto, il suo ritardo all'allenamento di domenica è stato replicato ieri e prontamente imitato anche da Robinho.

Balotelli: 12 reti in 13 presenze la scorsa stagione, quest'anno è fermo a 5 gol in 14 gare



«Super Mario resta al 101% e a gennaio due acquisti», assicura il dirigente. Che intanto tratta per la sua buonuscita

Per favore, un sorriso in questa Passione di Zuniga

MICHELE DALAI
m.dalai@bcdeditore.it

AVREI UN FAVORE DA CHIEDERVI. RITORNATA LA SERIE A DOPO L'ESTENUANTE PAUSA PER GLI IMPEGNI DELLE NAZIONALI, ESAURITE LE POLEMICHE TRA FEDERAZIONI E SQUADRE DI CLUB PER GLI INFORTUNI E LE RESPONSABILITÀ DEGLI STESSI, ASSEGNATO AD ALMENO SEI GIOCATORI DIVERSI IL PALLONE D'ORO (DIPENDE DAI BAR E DAGLI APERITIVI), FINALMENTE VI TOCCA INDOSSARE LE MAGLIE DELLE NOSTRE SQUADRE E PAGARE IL DAZIO ALLA NOSTRA PAZIENZA. Ma c'è una cosa che volevo chiedervi: almeno, fingete di divertirvi. Cacciate fuori dal sacco delle vostre esultanze qualcosa che non sia rabbioso, provocatorio, spocchioso, osceno, stupido. Almeno sorridete.

Vero, i calciatori sono l'ultimo dei problemi del calcio. Vero, i calciatori sono il problema. Il calcio italiano non è più nemmeno noioso, c'è da rimpiangere i tempi delle pennicce davanti a un Piacenza-Cremonese, posticipo delle pay tv dei pionieri. Battiamoci il petto per avere indietro un'intervista fiume di Gigi Cagni, il primo tempo di una qualsiasi Inter di Orrico. Il calcio italiano non è divertente, va bene. Il calcio italia-

no non è spettacolare, va bene, abbiamo abusato e logorato tema dell'agonismo e, come dicono quelli davvero preparati, dell'aspettato tatticismo. Solo che il calcio italiano ci ha fregato, ha approfittato della Passione di Zuniga (trasformare in oggetto del desiderio un utensile del calcio, in mancanza d'altro pare funzioni) e della nostra distrazione estiva, per diventare antipatico. Molto antipatico. In una sfrenata, dionisiaca corsa a farsi del male, tutti o quasi i protagonisti di questo brutto film si sono calati al meglio (al peggio) nella parte. Se la tua squadra, quella che allenati, gioca male è perché c'è un complotto ordito da qualcuno che per qualche motivo ti odia da sempre. Attenzione, odia e non detesta (o semplicemente non stima). Se tu stesso giochi male è l'ambiente che non funziona e la città che non ti capisce. Se ti squalificano la curva, magari proprio quella che gestisci da capobastone, il problema è lo Stato e la pioggia del Governo ladro che reprime e non capisce. Se vinci esulti e spedischi a fare in culo qualcuno, il cuore della tua esultanza è comunque un rabbioso monito a chi non ci aveva creduto (e continuava a complotare e ordire) Le vittorie degli altri non sono più verdi, sono quasi certamente

illegittime, il talento non esiste (è solo culo). Gli arbitri sono scarsi, gli arbitri ritengono che sia scarsa la tecnologia. I giornalisti sono sempre e solo pennivendoli (apprezzamento trasversale a riprova che il calcio è lo specchio sì del paese, ma di quello brutto). I giornalisti davvero pennivendoli fanno danni incalcolabili e umiliano chi di calcio leggerebbe pure. Gli stadi sono vecchi, inadeguati, comunque privi di alcun fascino pur se pieni di fascino. Ogni cosa è poco e male illuminata e non ci sono riflettori buoni per questo crepuscolo, perché poi comunque arriverebbe qualcuno a strillare che non bastano, che bisogna ritirare la squadra e che c'è un complotto dei riflettori e del crepuscolo. Tentare di risolverla con la leva dei luoghi comuni non basta. Dice: i tedeschi hanno giocato per anni un calcio terrificante eppure riempivano gli stadi. Vero, ma sono tedeschi e gli piaceva pure l'Ispektor Derrick. Dice: in Inghilterra hanno rifatto gli stadi e hanno aumentato il livello di decoro e sicurezza. Vero, ma hanno il vantaggio competitivo di tifosi che comunque vogliono menarsi con passione e dedizione e hanno capito che possono farlo anche lontano dallo stadio (e in genere non ricattano le squadre, non minacciano i giocatori e non si sentono troppo funzionali al gioco).

Quindi? Fuori dai luoghi comuni, a cosa serve lagnarsi di un calcio antipatico, non è terribilmente antipatico? Forse, ma l'antidoto è talmente semplice che a suggerirlo si passa per ragazzi new age, quindi meglio la meta-lagna, la lagna

sulla lagna. Dice: per curiosità, dall'alto di tanta consapevolezza, cosa suggerisci di fare? Ci sarebbe una ricetta, pericolosa e sovversiva, ma dovremmo lottare casa per casa, calciatore per calciatore. Vecchi, giovani, talentuosi, gregari, promesse, campioni, comparse. Non importa, si parla comunque di loro. La ricetta è: calciatori di tutta Italia, divertitevi! Fatelo per voi se non volete e non potete farlo per noi. Divertitevi, senza che a forza di nervosismi e musi lunghi non vi si debba rimproverare la solita scemenza del privilegio e dell'immeritata fortuna. Divertitevi anche se giocate per società quotate in Borsa, se la vostra comunicazione è gestita e coordinata dalla struttura aziendale e se vi sottopongono a moviele estenuanti per vedere se avete davvero bestemmiato. Divertitevi anche se ogni gesto è processato, allungato, sezionato e mai interpretato nello spirito del momento (che è pur sempre quello dello sforzo agonistico e della competizione). Provate a divertirvi nonostante le minacce e le pressioni di delinquenti presunti tifosi. Non ripensate al bambino che eravate, al campetto e al profumo delle lasagne di nonna, perché probabilmente già all'epoca c'era qualcuno che voleva qualcosa da voi. Molto spesso, ce l'avevate in casa. Sotto con la contemporaneità, divertitevi ora! Davvero, divertitevi e basta e può essere che alla lunga ci si riesca a divertire di nuovo anche noi. Non fosse così, almeno sarebbe una risata a seppellirci e non la lite tra un allenatore antipatico e un cronista antipatico alla fine di una partita molto antipatica.